



XI CONSILIATURA 2023 - 2028

# L'ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO DEL CNEL

*(Art. 17, comma 1, legge n. 936/1986) – Prima edizione*

CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:  
MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 1 | 2024

# **L'ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO DEL CNEL**

*(Art. 17, comma 1, legge n. 936/1986) – Prima edizione*

---

di **Michele Tiraboschi**, Presidente Commissione dell'informazione CNEL

**Larissa Venturi**, dirigente Ufficio IV CNEL

*Il presente documento è stato discusso e approvato dalla Commissione dell'informazione del CNEL ai fini della redazione del rapporto annuale sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva*

---

**CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:**

**MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA**

**N. 1 | 2024**

Marzo 2024 (prima edizione)

## ABSTRACT

---

L'articolo 17, comma 1, della legge 30 dicembre 1986, n. 936, ha istituito presso il CNEL l'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro”, finalizzato alla loro **pubblicazione e conservazione nel tempo**. L'importanza di questa banca dati nazionale è apparsa ben chiara sin dall'inizio alle parti sociali che, attraverso l'attività della Commissione dell'Informazione competente per legge, sono state chiamate a presidiarne l'organizzazione e il funzionamento. Nel tempo, la struttura dell'Archivio ha subito una **progressiva evoluzione** dettata, per un verso, dallo sviluppo e dalla diffusione delle nuove tecnologie e, per altro verso, dall'esigenza di adeguarne la funzionalità alle trasformazioni del mercato del lavoro. Dal vasto giacimento di documenti cartacei dei primi anni si è passati alla **completa informatizzazione** di tutti i testi depositati e delle stesse **procedure di deposito** – standardizzate e uniformate – con il coinvolgimento delle parti sociali.

Ad oltre 30 anni dalla sua istituzione, l'Archivio contratti del CNEL costituisce la più completa banca dati pubblica esistente degli accordi nazionali di contrattazione collettiva, suddivisi in 14 settori e in 96 sottosettori di attività in base a criteri fissati dalle parti sociali. A fronte della pressoché totale copertura della contrattazione nazionale, tuttavia, si registra una **ancora insoddisfacente estensione** della sezione concernente la **contrattazione decentrata**. In tale ottica, uno dei principali e più urgenti obiettivi che la XI Consiliatura si pone è proprio quello di ampliare sensibilmente la base informativa che il CNEL è in grado di mettere a disposizione dell'utenza sulle dinamiche e sui contenuti del secondo livello contrattuale nelle **imprese del settore privato**, stante la crescente incidenza della contrattazione decentrata sugli andamenti settoriali dell'economia e sulla qualità dell'occupazione in termini normativi e retributivi. In tal modo, inoltre, verrebbe anche colmata l'attuale **sproporzione** che l'Archivio oggi evidenzia tra la scarsa consistenza della documentazione sugli accordi di secondo livello nel lavoro privato e quella sulla **contrattazione decentrata nelle pubbliche amministrazioni**, alimentata dal flusso continuo di materiale che perviene al CNEL in attuazione **dell'art. 55 del decreto legislativo n. 150/2009** e a seguito della buona prassi instaurata con l'ARAN.

Infine, la notevole dispersione della contrattazione nazionale che si registra ormai da diversi anni suggerisce al CNEL la necessità di **migliorare i criteri comunicativi** rispetto alla diffusione dei testi depositati. Occorre definire in base a quali parametri sia possibile misurare il **diverso peso dei contratti collettivi nazionali** nell'ambito di ciascun settore produttivo. In tale direzione, un contributo innovativo proviene dai dati quantitativi sull'**effettiva applicazione** di ciascun CCNL che l'Archivio rende oggi disponibili per effetto dell'associazione del sistema di classificazione CNEL con quello INPS, realizzata e via via perfezionata a partire dal 2018.

## INDICE

---

PARTE I.....	5
LE RAGIONI DI UN ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO.....	5
1. La previsione normativa .....	6
2. Le vicende dell’archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro .....	8
3. La XI consiliatura e il progetto del “nuovo” archivio nazionale dei contratti collettivi e degli accordi economici di lavoro .....	17
4. Il deposito e la conoscenza della contrattazione collettiva di secondo livello .....	26
5. Altre potenzialità del codice unico: le connessioni con altre banche dati istituzionali .....	28
PARTE II .....	30
STRUTTURA ATTUALE E ORGANIZZAZIONE DELL’ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO.....	30
6. Architettura dell’archivio e sua accessibilità .....	31
7. Modalità di deposito dei contratti collettivi.....	35
8. Il patrimonio documentale .....	38
9. Guida alla consultazione.....	41
10. La contrattazione collettiva del settore pubblico .....	43
11. Possibili sviluppi con l’utilizzo dell’intelligenza artificiale.....	45
BIBLIOGRAFIA .....	46
ALLEGATI.....	48

**PARTE I**

---

**LE RAGIONI DI UN ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO**

## 1. La previsione normativa

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) è chiamato a redigere, in conformità a quanto previsto dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, un rapporto «sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro», nonché «sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva».

Il rapporto è approvato dalla Assemblea del CNEL ed è predisposto, con cadenza annuale, dalla Commissione dell'informazione del CNEL che è chiamata a «un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni» (art. 10, comma 1, legge n. 936/1986).

I rapporti «messi a disposizione delle Camere, del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e degli enti ed istituzioni interessati», rappresentano una «base comune di riferimento a fini di studio, decisionali ed operativi» (art. 17, comma 6, legge n. 936/1986).

A questo fine è istituito presso il CNEL «l'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro presso il quale vengono depositati in copia autentica gli accordi di rinnovo e i nuovi contratti entro 30 giorni dalla loro stipula e dalla loro stesura» (art. 17, comma 1, legge n. 936/1986). Il deposito avviene a cura dei soggetti stipulanti (art. 17, comma 2, legge n. 936/1986).

La finalità della previsione normativa è chiara ed è esplicitata dallo stesso legislatore. La Commissione dell'informazione del CNEL è infatti chiamata a predisporre il rapporto (e altri documenti di propria competenza) «sulla base dei dati e della documentazione raccolta» tramite appunto l'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro (art. 17, comma 5, legge n. 936/1986) e ovviamente anche di altri strumenti, come indagini di natura campionaria e ricerche specifiche (art. 16, comma 2, legge n. 936/1986), che si affiancano al lavoro di osservazione e analisi svolto attraverso la banca di dati del CNEL sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro (art. 17, comma 4, legge n. 936/1986).

Come si legge a pagina 7 della relazione della I Commissione Permanente della Camera dei Deputati (relatore Sergio Mattarella) sul disegno legge C-3566, recante norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, da cui è poi scaturita la legge 30 dicembre 1986, n. 936, tre erano del resto le innovazioni più rilevanti della riforma: «l'istituzione presso il CNEL dell'Archivio dei contratti e degli accordi collettivi (...) operazione finalizzata al compito di far esprimere alle organizzazioni sociali, tramite il CNEL, una periodica valutazione sull'andamento retributivo e sulla condizione complessiva del mercato del lavoro, specie sotto il profilo normativo della contrattazione (...).

L’istituzione presso il CNEL di una banca dati sul mercato del lavoro e sugli elementi di base su cui è impostata la contrattazione: una sorta di *check point* in grado di far convergere le forze sociali nella conoscenza e, auspicabilmente, nell’accettazione di tali dati prima che si avviino fasi di consultazione sociale o di contrattazione collettiva (...). (L’istituzione di) una Commissione per l’informazione economico-sociale (che) presiederà in seno al CNEL alla organizzazione e direzione di queste nuove funzioni del Consiglio».

Si tratta di finalità e obiettivi di grande rilievo istituzionale ancora oggi attuali e anzi imprescindibili per chi voglia comprendere, in modo adeguatamente informato e con spirito costruttivo, le grandi trasformazioni che attraversano il mercato del lavoro e il sistema di contrattazione collettiva.

Va del resto sottolineato, rispetto alla banca dati sul mercato del lavoro, che l’Archivio dei contratti assolve anche a una “funzione pubblica” relativa alla autenticità e al valore probatorio dei testi contrattuali di livello nazionale che, in molti casi, sono di difficile reperimento nella loro interezza e che, spesso, sono documenti decisivi nell’ambito della definizione giuridica di una controversia di lavoro. Anche per questo il Legislatore è chiaro nel precisare che l’organizzazione dell’Archivio «deve consentire la loro conservazione nel tempo e la pubblica consultazione. I contenuti dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro vengono memorizzati secondo criteri e procedure stabiliti d’intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con il centro elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione, previa consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro» (art. 17, comma 3, legge n. 936/1986).

## 2. Le vicende dell’Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro

Un corposo studio, redatto a pochi anni dalla entrata in vigore della legge 30 dicembre 1986, n. 936, illustra le *Linee progettuali per la struttura e l’organizzazione dell’Archivio dei contratti presso il CNEL* quale contributo a sostegno della qualità e della razionalizzazione del nostro sistema di relazioni industriali (si veda: *Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, approvato il 10 dicembre 1992, V Consiliatura, relatore Renato Brunetta, dove ben 249 pagine su un totale di 456 sono dedicate alla archiviazione della contrattazione collettiva).

Questo documento si è peraltro fatto carico, molto opportunamente, di sottolineare la stretta sinergia tra l’Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro e la banca dati sul mercato del lavoro, nei termini di dispositivi «simmetrici alla Commissione dell’informazione, alla quale forniscono le informazioni e i servizi utili per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge, nonché per la funzione di supporto al CNEL, nell’espletamento delle attribuzioni che l’art. 10 conferisce al Consiglio» (*Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, cit., p. 7). L’interrelazione tra Archivio e banca dati risulta, in effetti, dalla naturale connessione e dalla reciproca influenza che si riscontra tra i dati concernenti il mercato del lavoro, le relazioni industriali e i contratti: «da un lato le determinazioni contrattuali non possono prescindere dalle situazioni di base, che devono essere rispecchiate dai dati, dall’altro esse influiscono in prosieguo di tempo su tali situazioni, in un continuo e reciproco rapporto di interazione e di integrazione. Tale correlazione appare ancora più necessaria se si considera, come, nella più recente esperienza sindacale e contrattuale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro ricorrono sempre più frequentemente a banche-dati e osservatori sia gestiti in forma autonoma sia costituiti in collaborazione tra le due controparti negoziali. La correlazione tra banche-dati, osservatori e contrattazione collettiva si fa dunque sempre più stretta: la contrattazione collettiva crea banche-dati e osservatori; le analisi e le elaborazioni di questi centri influiscono sui comportamenti degli agenti contrattuali e sulla definizione dei contenuti degli accordi» (*Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, cit., p. 8).

È in questi termini che si spiega, stante anche la chiara lettera della legge, il recente tentativo della Commissione dell’informazione di riattivare, in coerenza alla evoluzione del dato tecnologico e della fruibilità in modalità aperta dei dati, la banca di dati CNEL sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro (su cui vedi *La “banca dati” sul mercato del lavoro. Articolo 17, comma 4, legge 936/1986, in Casi e materiali di discussione sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva*, CNEL, n. 2/2024). Territorio tutto da esplorare, nella sua imponente architettura e soprattutto nella sua effettiva implementazione, è indubbiamente anche l’eterogeneo universo degli osservatori istituiti dalla contrattazione collettiva, anche



per il tramite della bilateralità, che è ambito di estrema rilevanza per misurare la qualità e l'evoluzione del nostro sistema di relazioni industriali.

Oggetto di questo documento è descrivere il percorso di ideazione, progettazione e progressiva implementazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, anche in funzione di un possibile potenziamento reso oggi possibile dalla digitalizzazione e dalla intelligenza artificiale, pur con tutte le cautele del caso rispetto a una materia viva come la contrattazione collettiva che, per sua natura, integra in sé il dato giuridico con il dato economico e con la lettura politica delle diverse intese.

In conformità alle originarie direttive della Commissione dell'informazione, nell'Archivio sono stati inizialmente depositati «i contratti e gli accordi di ogni livello e ambito relativi sia al settore privato che a quello pubblico, nonché ai rapporti di lavoro autonomo indicati nella legge n. 741 del 1959» e i relativi «accordi di rinnovo» (art. 1 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ai sensi dell'art. 17 della legge n. 936/86, dicembre 1990*). Il deposito «avviene a cura dei soggetti stipulanti o anche di uno soltanto di essi direttamente presso il CNEL o per il tramite degli uffici centrali e periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale» (art. 2 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc., cit.*). Per «i contratti e gli accordi di livello aziendale» si precisava che, «contestualmente al deposito di una copia dell'originale del contratto o dell'accordo» dovessero anche essere «indicati nome e sede dell'azienda, settore merceologico, contratto nazionale di riferimento nonché il numero degli addetti impiegati nella medesima azienda» (art. 3 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc., cit.*). I contratti e gli accordi collettivi depositati nell'Archivio venivano poi memorizzati, a cura del CNEL, e classificati con riferimento: «a) ai soggetti stipulanti; b) al settore di applicazione; c) al livello o all'ambito territoriale; d) agli altri criteri di classificazione stabiliti dalla Commissione dell'informazione» (art. 8 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc., cit.*). Per il testo degli accordi interconfederali e dei contratti collettivi nazionali si provvedeva inoltre alla loro «memorizzazione (...) in collaborazione con il CED (Centro Elettronico di Documentazione) presso la Corte di Cassazione» per le già ricordate esigenze di evidenza pubblica (art. 9 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc., cit.*).

Le originarie direttive della Commissione dell'informazione erano ovviamente condizionate dalle tecnologie del tempo e dalla circostanza che non si era ancora sviluppata e radicata nell'uso comune la rete *internet* (il primo collegamento italiano, come noto, è del 1986). L'elenco dei contratti e degli accordi depositati, con indicazione delle parti stipulanti, veniva pertanto periodicamente affisso in un apposito albo presso il CNEL e di esso veniva

data notizia mediante la pubblicazione sul *Notiziario* della Commissione dell'informazione (art. 4 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc.*, cit.). L'Archivio era comunque «aperto alla pubblica consultazione» attraverso l'accesso ai locali del CNEL. Chiunque ne avesse interesse poteva «ottenere copia del testo depositato» (art. 9 delle *Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'Archivio della contrattazione collettiva ecc.*, cit.).

Nella progettazione dell'Archivio era ben nota ai redattori del documento la necessità di pervenire a una metodica conoscenza dell'intero sistema di contrattazione. In questi termini si spiega la raccomandazione di non porre limiti «quanto al tipo di documentazione contrattuale depositabile», di modo che «potrà costituire oggetto di deposito ogni contratto collettivo, indipendentemente dal livello al quale esso viene stipulato. Il deposito avrà ad oggetto anche gli accordi economici collettivi e riguarderà sia gli accordi di rinnovo sia i testi definitivi» (*Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, cit., pp. 21-22).

Si sottolineava peraltro, al fine di «evitare il serio pericolo che la raccolta finisca per assumere un carattere di mera casualità e quindi risultare scarsamente utilizzabile ai fini primari per i quali il legislatore ha previsto l'istituzione dell'Archivio», la necessità che «il CNEL non si limiti a svolgere un ruolo meramente notarile di archiviazione dei contratti spontaneamente depositati a cura delle parti stipulanti, ma ponga in essere una specifica attività mirata a conferire significatività all'Archivio». Obiettivo questo realisticamente perseguibile solo «attraverso un programma di azioni volte ad acquisire, anche indipendentemente dalla procedura di deposito, da un lato tutta la contrattazione di livello nazionale, dall'altro documenti sulla contrattazione decentrata che assicurino un buon grado di significatività e rappresentatività nazionale e settoriale. Veniva pertanto raccomandata una «accorta selezione e/o campionatura i cui criteri vanno elaborati facendo ricorso, se necessario, alla collaborazione di esperti» (*Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati*, cit., pp. 22-23). Inoltre, al fine di incrementare il numero di contratti a disposizione, si rimarcava «un forte impegno del CNEL nei riguardi delle parti sociali, sollecitando soluzioni contrattuali a livello nazionale che prevedano il deposito a una di entrambe le parti, sia con l'impegno da parte del CNEL di distribuzione dell'archivio informatico alle strutture (parti sociali) che si impegneranno nel deposito, sia con opportuna campagna di pubblicizzazione dell'iniziativa» (pp. 27-28).

Negli archivi del CNEL risultano depositati, allo stato, 19 rapporti che hanno per oggetto una analisi degli «assetto normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva» nei termini previsti della normativa di legge (art. 10, comma 1, lett. c, legge n. 936/1986). Solo due di questi rapporti hanno per oggetto la contrattazione collettiva nel lavoro pubblico, mentre gli altri hanno uno sviluppo disomogeneo con attenzione ora alla contrattazione di settore, ora alla contrattazione territoriale ora alla contrattazione aziendale.

L'analisi dei 17 rapporti CNEL espressamente dedicati alla contrattazione collettiva nel settore privato segnalano ampiamente le difficoltà, note ai promotori dell'Archivio nazionale della contrattazione collettiva, di una raccolta ed elaborazione sistematica dell'imponente materiale depositato o acquisito che ammonta oggi a circa 150.000 documenti. Vale la pena richiamare, in proposito, il primo di questi rapporti, approvato il 23 gennaio 2002 (relatore Giuseppe Capo), avente ad oggetto *La contrattazione aziendale nel settore privato* e che si poneva l'obiettivo di «offrire un proprio contributo alle valutazioni circa lo stato di attuazione del Protocollo del 23 luglio 1993». A questo fine, in linea con le chiare indicazioni offerte dal dato normativo e secondo una precisa metodologia scientifica di indagine, gli estensori del rapporto si erano adoperati per la costruzione di un Archivio della contrattazione aziendale nel settore privato che, per le imprese con più di 1.000 dipendenti, raggiungesse una copertura tendente alla universalità, mentre per quelle con un numero di dipendenti tra le 100 e le 999 unità ne raccogliesse un campione significativo individuato in 600 imprese. All'esito di questo sforzo il numero di contratti aziendali raccolti raggiungeva il 65% del totale per le imprese con più di 1.000 addetti (per un totale pari a circa un milione e duecentomila dipendenti) e superava il 70% per le imprese sotto questa soglia. Di pari interesse, al fine di tratteggiare le principali linee e tendenze della contrattazione aziendale in Italia, è poi lo sforzo classificatorio realizzato secondo i seguenti livelli: «uno superiore (nel quale sono considerate la c.d. contrattazione acquisita, la c.d. contrattazione difensiva, la flessibilità funzionale, i rapporti sindacali), e uno più disaggregato nel quale sono inserite le materie maggiormente trattate nel primo livello della classificazione del CNEL (orario di lavoro, inquadramento, trattamento economico ecc.) nonché, successivamente, il peso dei singoli argomenti della classificazione (ad esempio, all'interno dell'orario di lavoro argomenti quali lo straordinario, i turni, i permessi ecc.)» (*La contrattazione aziendale nel settore privato*, 2002, p. 6). I dati raccolti erano infine stati analizzati con riferimento a cinque categorie contrattuali (industria alimentare; tessili e abbigliamento; chimica e settori affini; meccanica; commercio, turismo e servizi) «nelle quali essi sono statisticamente significativi per le due classi dimensionali di imprese indicate (aziende con dipendenti da 100 a 999 e con più di 1000) per un totale di 675 imprese di cui 209 con oltre 1000 dipendenti e 466 con un numero di addetti da 100 a 999». La valutazione sulla maggiore o minore significatività della contrattazione concernente una materia rispetto ad un'altra veniva infine effettuata alla luce di due criteri: «in primo luogo sono state prese in considerazione solo le differenze significative nel grado di diffusione della contrattazione di una materia e comunque, in considerazione della diversa configurazione dei profili della negoziazione nelle diverse categorie, si è ritenuto opportuno integrare questo criterio con la valutazione dell'importanza relativa di una materia all'interno di ciascuna». Va infine segnalato che, nell'ambito di questa rilevazione, il grosso dei contratti analizzati si riferiva al settore metalmeccanico e a quello chimico con riferimento ad aziende site, in prevalenza,

in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto (*La contrattazione aziendale nel settore privato*, 2002p. 15).

Per quanto di carattere largamente descrittivo e ricognitivo, come affermato dagli stessi estensori del rapporto (*La contrattazione aziendale nel settore privato*, 2002, p. 12), si trattava (e ancora oggi si tratta) «di una delle rilevazioni più estese sulla contrattazione aziendale mai realizzate, peraltro condotta, per la prima volta, su un campione statisticamente rappresentativo su scala nazionale». Un vero e proprio modello o buona pratica che dovrebbe essere ripresa per colmare il vuoto conoscitivo in materia di contrattazione decentrata, che è solo in parte colmato dalle preziose rilevazioni degli osservatori istituiti dalle principali organizzazioni sindacali (*Osservatorio OCSEL-CISL, Osservatorio Fondazione di Vittorio-CGIL, Osservatorio Digit@Uil*).

Già nel rapporto del 2004 la Commissione dell’informazione prendeva tuttavia atto della difficoltà materiale e organizzativa di procedere con decisione nel solco tracciato nel 2002, pur nella consapevolezza della assenza in Italia di «indagini su basi statistiche a livello nazionale sulla diffusione e le caratteristiche della contrattazione aziendale» (*Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia 2002-2003*, ottobre 2004, p. 165).

Sempre nel 2004 si segnala un ulteriore rapporto, rimasto isolato, sulla «contrattazione territoriale vera e propria, relativa a materie di diretto carattere sindacale (spesso delegate dai contratti nazionali o da accordi interconfederali)» con riferimento a 571 accordi territoriali, in prevalenza relativi all’agricoltura, all’edilizia, all’artigianato, al commercio e al turismo, e in relazione a 18 distretti industriali (*I lineamenti fondamentali della contrattazione territoriale contenuta nell’Archivio del CNEL e la contrattazione territoriale nei distretti industriali*, marzo 2004).

Del 2007 è invece un rapporto sui *Lineamenti della contrattazione aziendale nel periodo 1998-2006*, con particolare riferimento alla flessibilità retributiva, funzionale e numerica e alla innovazione organizzativa. Si tratta di una delle ultime analisi sistematiche condotte attraverso l’archivio nazionale della contrattazione collettiva che, nell’arco di un decennio (1996 – 2006), era giunto a monitorare quasi 3.000 accordi decentrati (di cui 900 territoriali) relativi a 1.200 aziende del settore privato di cui 409 classificate come grandi aziende (*Lineamenti della contrattazione aziendale*, cit., pp. 30-31), a conferma della lenta crescita dell’archivio rispetto a quanto già censito col rapporto del 2002. Il rapporto in questione è del resto limitato, nei suoi contenuti di maggiore interesse, a solo cinque grandi macrosettori (industria alimentare, metalmeccanica, chimica, gomma e plastica, sistema moda e terziario, inteso come commercio, turismo e servizi alle imprese e alle persone), rispetto ai quali gli estensori del rapporto ritenevano di disporre di «dati sufficienti per essere statisticamente significativi» e comunque con riferimento alle sole imprese con più di 1.000 addetti (*Lineamenti della contrattazione aziendale*, cit., qui pp. 37-38 e le tabelle da p. 43 a p. 65). La

parte più interessante e ricca di informazioni del rapporto è quella finale (da p. 78) relativa a 13 casi di studio (Barilla, Nestlé, Agip Petroli, Glaxo Wellcome Finanziaria Spa Chimico, Ragno Ceramiche, Aprilia, Bonfiglioli, Lamborghini Holding S.p.A., Pininfarina, Whirlpool Europe, Zanussi Electrolux, Fratelli Cornelianani S.p.A., Gucci Italia Spa) con specifico riferimento alla contrattazione di tipo integrativo siglata tra il 1996 e il 2007.

Con il 2010 si passa a un tentativo di lettura “dinamica” della contrattazione collettiva del settore privato, nel senso di monitorare i rinnovi dei contratti nazionali comparandoli con i testi previgenti, «in modo da rilevare continuità e discontinuità delle politiche contrattuali», in relazione agli assetti contrattuali stabiliti negli accordi interconfederali di riferimento e con particolare riguardo a «taluni degli istituti più significativi e tradizionali del rapporto individuale di lavoro», nonché alle discipline negoziali dirette a dare attuazioni ai rinvii contenuti nella legge (*La contrattazione collettiva del settore privato del 2009*, luglio 2010, p. 5).

L’attenzione è rivolta, in particolare, alla struttura della retribuzione e alle politiche salariali (pp. 7-17), alla evoluzione dei sistemi di classificazione e inquadramento professionale (pp. 17-18), alla disciplina dei tempi di lavoro (pp. 18-23) e alle diverse forme di flessibilità contrattuale (pp. 23-35). Il numero di contratti collettivi nazionali di categoria oggetto dell’indagine resta tuttavia ancora limitato, pari a 17 CCNL per 15 settori economici e produttivi (*La contrattazione collettiva del settore privato del 2009*, p. 37 e anche pp. 55-57).

Quanto alla contrattazione integrativa il rapporto conferma il tentativo di costruire, nell’ambito dell’archivio nazionale dei contratti di lavoro, un campione rappresentativo di imprese (medie e grandi del settore privato) che fanno contrattazione. Si evidenzia tuttavia, rispetto alla impostazione originaria dell’archivio nazionale, un rilevante cambiamento dovuto alla decisione di abbandonare l’aspirazione a coprire l’universo delle imprese con almeno 1.000 dipendenti e a monitorare un campione significativo a livello scientifico delle imprese che fanno contrattazione.

La difficoltà di reperire gli accordi per le imprese selezionate e le variazioni nelle dinamiche occupazionali, costanti verso un calo complessivo degli occupati in una singola azienda, ha dunque indotto i redattori del rapporto a optare «per una divisione in due gruppi di imprese: tra 100 e 499 dipendenti; con almeno 500 dipendenti» (*La contrattazione collettiva del settore privato del 2009*, cit., p. 89). L’analisi contenuta nel rapporto si limita in ogni caso a segnalare, a livello statistico, intensità e frequenze (tematiche) di contrattazione (*La contrattazione collettiva del settore privato del 2009*, cit., p. 93).

Da questo momento il tentativo di monitorare su rigorose basi scientifiche la contrattazione collettiva, praticato con diversa profondità di analisi negli anni precedenti, viene meno. Lo studio sistematico degli «assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva» (art. 10, comma 1, lett. c), legge n. 936/1986) termina e l’analisi della

contrattazione collettiva entra, in forma episodica, nei rapporti annuali sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva, il primo dei quali viene approvato il 7 ottobre 2016. In un primo tempo (per il periodo 2015-2017) in termini di mera rendicontazione dei numeri dell’archivio nazionale dei contratti di lavoro del CNEL e della banca dati ARAN – CNEL sulla contrattazione collettiva nel settore pubblico, quale “edizione speciale” dei *Notiziari* dell’Ufficio IV del CNEL di supporto agli organi collegiali.

Di particolare rilievo istituzionale sono comunque i dati contenuti in questi rapporti di transizione che contengono, per la prima volta, una fotografia dettagliata e completa dei dati dell’archivio nazionale dei contratti di lavoro (vedi la tabella che segue, *Archivio nazionale dei contratti collettivi al 1° giugno 2016*). Archivio che, nel frattempo, in forza della previsione di cui all’articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 16 maggio 2014, n. 78, si era arricchito di una sezione relativa ai contratti di solidarietà, in ragione di un obbligo di deposito a cura della Direzione generale delle politiche attive e passive del lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di «favorire la diffusione delle buone pratiche e il monitoraggio costante delle risorse impiegate». Non risulta, tuttavia, che detti accordi siano mai stati studiati e analizzati in maniera sistematica da parte di organi o soggetti istituzionali.

*Archivio nazionale dei contratti collettivi al 1° giugno 2016*

<i>Contratti nazionali</i>	<i>Settore privato (e settore pubblico fino alla tornata contrattuale 2006-2009)</i>	<i>4.500 (780 vigenti)</i>
<i>Contratti nazionali e integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati da ottobre 2015 secondo la procedura ARAN-CNEL</i>	<i>2.647</i>
<i>Contratti nazionali integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati fino a settembre 2015</i>	<i>281</i>
<i>Contratti decentrati integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati fino a settembre 2015</i>	<i>28.368</i>
<i>Accordi Governo parti sociali</i>	<i>Accordi stipulati a partire dal 1981</i>	<i>32</i>
<i>Accordi interconfederali</i>		<i>321</i>
<i>Campione contratti aziendali e accordi decentrati PA</i>	<i>Relativi al periodo 1991-2006</i>	<i>4.569</i>
<i>Accordi territoriali</i>	<i>Relativi al periodo 1977-2005</i>	<i>717</i>
<i>Contratti di solidarietà</i>		<i>1.228</i>

È il XXIV Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva a confermare (a p. 362) la fragilità dei residui tentativi, già fortemente limitati dopo il 2006, di realizzare un monitoraggio sistematico della contrattazione collettiva che non può prescindere dalla raccolta e analisi anche della contrattazione aziendale e territoriale. Negli ultimi anni risultano infatti archiviati un contratto aziendale e un contratto territoriale per il 2019; 104 contratti aziendali e 21 contratti territoriali per il 2020; 115 contratti aziendali e 8 contratti territoriali per il 2021; 119 contratti aziendali e 9 contratti territoriali per il 2022.

Nel tempo si è pervenuti a una sostanziale trasformazione dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro in un archivio dei contratti collettivi nazionali di lavoro, la cui prevalenza numerica rispetto agli accordi di secondo livello appare oggi (per il settore

privato) schiacciante. Alla luce di tale evidenza e di una rinnovata riflessione sulle attribuzioni di legge – la Commissione dell’informazione, con il supporto dell’Ufficio IV a cui compete la gestione dell’archivio – intende avviare il rilancio in direzione di un ampliamento della base dati disponibile attraverso la rilevazione della contrattazione decentrata e un miglioramento della fruibilità e della intelligibilità delle preziose e ancora in parte inesplorate informazioni in esso contenute, soprattutto con riferimento ad analisi mirate su settori e temi specifici al fine di ricostruirne le esatte dinamiche.



### **3. La XI consiliatura e il progetto del “nuovo” archivio nazionale dei contratti collettivi e degli accordi economici di lavoro**

La progressiva completa digitalizzazione della banca dati CNEL dei contratti collettivi di lavoro, avvenuta nel corso degli ultimi quindici anni, ha trasformato profondamente il sistema di acquisizione, catalogazione e diffusione degli accordi depositati dalle parti sociali ai sensi dell’art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936.

Si è passati da un complesso di procedure operative manuali, ereditate dalla prima fase di costruzione dell’archivio e concepite per gestire un vasto ed eterogeneo materiale documentale trasmesso in formato esclusivamente cartaceo, ad un meccanismo completamente internalizzato ed autonomo di elaborazione digitale dei documenti trasmessi dalle organizzazioni firmatarie degli accordi di contrattazione collettiva.

In parallelo al miglioramento delle condizioni di fruizione e ricerca di informazioni da parte dell’utenza esterna, il processo di digitalizzazione ha permesso l’avvio di un tracciamento più attento e realistico delle dinamiche contrattuali con riferimento in particolare – in coerenza al dettato legislativo – agli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva. Attraverso i *report* periodici diffusi dal Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro si è potuto cominciare a prendere consapevolezza del fatto che, nel nostro Paese, da almeno un decennio è in corso un costante incremento del numero di contratti collettivi di lavoro di livello nazionale stipulati nei diversi settori produttivi. Analogamente, grazie alle più estese e pervasive possibilità di analisi offerte dall’archivio digitalizzato, è oggi possibile, più che in passato, cogliere talune spinte (a livello quantitativo e qualitativo non ancora significative), anche esterne alle dinamiche intersindacali in senso stretto, in direzione di un forte aumento delle organizzazioni sindacali e datoriali poco o per nulla rappresentative che sta a monte della proliferazione (almeno a livello numerico) dei contratti collettivi nazionali di settore.

Se, infatti, alla data del 1° giugno 2016 risultavano complessivamente depositati 780 accordi nazionali di settore identificati come “vigenti”, alla data del 31 dicembre 2023 essi sono diventati 1033.

*Archivio nazionale dei contratti collettivi al 31 dicembre 2023*

<i>Contratti nazionali</i>	<i>Settore privato e settore pubblico</i>	6.724 <i>(1.033 vigenti)</i>
<i>Contratti decentrati nazionali e integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati da ottobre 2015 secondo la procedura ARAN-CNEL</i>	126.303
<i>Contratti nazionali integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati fino a settembre 2015</i>	281
<i>Contratti decentrati integrativi settore pubblico</i>	<i>Accordi depositati fino a settembre 2015</i>	37.495
<i>Accordi Governo parti sociali</i>	<i>Accordi stipulati a partire dal 1981</i>	47
<i>Accordi interconfederali</i>		481
<i>Campione contratti aziendali e accordi decentrati PA</i>	<i>Relativi al periodo 1991-2006</i>	4.569
<i>Accordi territoriali</i>	<i>Relativi al periodo 1977-2005</i>	717
<i>Contratti di solidarietà</i>		1.402

Vero anche che, se è cresciuto quantitativamente il numero dei contratti collettivi, resta ancora dominante la contrattazione promossa da Cgil, Cisl e Uil che, seppure firmi solo 210 contratti collettivi nazionali di lavoro rappresenta il 97% del totale dei lavoratori coperti dai CCNL vigenti che risultano depositati.

**CCNL per i dipendenti del settore privato secondo le organizzazioni firmatarie depositati al CNEL entro il 31 dicembre 2023**

Firmatari	CCNL		occupati (media 2022)	
	n°	%	n°	%
sottoscritti da CGIL CISL UIL	210	22%	13.362.921	97%
- di cui sottoscritti con datoriali rappresentati al CNEL	121	12%	12.439.970	90%
non sottoscritti da CGIL CISL UIL	761	78%	473.661	3%
<b>Totale settore privato</b>	<b>971</b>	<b>100%</b>	<b>13.836.582</b>	<b>100%</b>

Fonte: CNEL (archivio nazionale dei CCNL) e INPS (*Uniemens*)

**CCNL del settore privato depositati al 31 dicembre 2023 per sindacato firmatario rappresentato al CNEL e altri sindacati (le note sono parti integranti della tabella)**

Sindacato	CCNL		lavoratori dipendenti 2022		
	n°	%	n°	% su dipendenti con CCNL noto	% su tutti dipendenti in Uniemens
CGIL, CISL, UIL	210	21,6%	13.362.921	96,5%	91,9%
Confsal (compresi CCNL firma separata e adesione)	224	23,1%	524.976	3,8%	3,6%
Cisal (compresi CCNL firma separata e adesione)	68	7,0%	873.770	6,3%	6,0%
UGL (compresi CCNL firma separata e adesione)	84	8,7%	4.795.813	34,6%	33,0%
CIU	177	18,2%	30.645	0,2%	0,2%
Confintesa	21	2,2%	1.068	0,0%	0,0%
USB	3	0,3%	2.707	0,0%	0,0%
sindacati non CNEL	309	31,8%	49.561	0,4%	0,3%
<b>totale dipendenti con CCNL dichiarato in Uniemens</b>	<b>971</b>	<b>100,0%</b>	<b>13.852.629</b>	<b>100,0%</b>	<b>95,3%</b>
<b>totale dipendenti in Uniemens</b>			<b>14.541.984</b>		<b>100,0%</b>

Fonte: CNEL (archivio nazionale dei CCNL) e INPS (*Uniemens*)

Note di lettura:

- a) la somma dei dati per ciascun sindacato è maggiore dei dati nelle righe dei totali, perché alcuni CCNL sono sottoscritti da diverse categorie sindacali che aderiscono a confederazioni diverse; i totali sono pertanto indicati al netto delle duplicazioni;
- b) le percentuali del numero di lavoratori sono calcolate sia sul totale dei dipendenti per i quali i datori di lavoro dichiarano il CCNL applicato, sia sul totale dei dipendenti in *Uniemens* (inclusi i datori di lavoro che non indicano il CCNL applicato e utilizzano i codici CPUB e CDIV);
- c) sono esclusi i settori contrattuali “agricoltura” e “lavoro domestico e di cura”;
- d) il numero dei lavoratori 2022 è dato dalla media delle dodici dichiarazioni mensili dei datori di lavoro all’INPS attraverso *Uniemens* relative all’anno 2022;
- e) sindacati: si fa riferimento ai sindacati rappresentati al CNEL nella XI consiliatura al 1° gennaio 2024;
  - f) firma per adesione: si verifica quando un sindacato non partecipata alle trattative e firma il contratto in data successiva a quella della stipula con l’accordo dei firmatari; in tal caso in archivio viene depositato il verbale di adesione;
  - g) firma separata: si verifica quando un’organizzazione datoriale firma due testi identici, uno negoziato con categorie che aderiscono a CGIL, CISL, UIL e l’altro sottoscritto da un altro sindacato; entrambi i testi vengono depositati in archivio.

La trasformazione digitale dell’archivio, alla quale la Consiliatura precedente ha dato grande impulso, ha reso dunque possibile ricostruire storicamente e-fenomeni prima non facilmente osservabili, come le cessazioni contrattuali e le confluenze verificatesi nel corso degli anni, ampliando le possibilità per gli attori della contrattazione collettiva di conoscere ed accompagnare l’evoluzione di detti fenomeni. Ne hanno guadagnato la trasparenza e la conoscibilità del patrimonio informativo in materia contrattuale, che il CNEL rende disponibile in attuazione del già ricordato dettato normativo anche in una ottica di pubblico servizio a disposizione del sistema produttivo e della collettività, come è emerso, ad esempio, in occasione della attuazione in Italia delle recenti disposizioni europee in materia di trasparenza dei trattamenti retributivi e delle condizioni giuridiche dei rapporti di lavoro all’interno dell’Unione.

Lo sforzo compiuto di affinare i criteri di identificazione e classificazione dei contratti e degli accordi collettivi si è perfezionato mediante l’elaborazione di meccanismi finalizzati a sintonizzare e far dialogare il sistema CNEL con i sistemi di altre istituzioni pubbliche a diverso titolo impegnate nella analisi dei fenomeni del mercato del lavoro e delle dinamiche delle relazioni industriali.

A livello nazionale, almeno cinque amministrazioni pubbliche operano a vario titolo su banche dati di contratti collettivi di lavoro del settore privato (INPS, Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, Ispettorato Nazionale del Lavoro, CNEL, ISTAT). A partire dal 2018, grazie a una specifica convenzione interistituzionale e alla stretta collaborazione con le parti sociali firmatarie degli accordi nazionali, si è provveduto a costruire un'interfaccia operativa tra gli archivi CNEL e INPS della contrattazione collettiva, preparando le condizioni di interoperabilità necessarie alla adozione di un unico sistema classificatorio: condizioni che, successivamente, si sono realizzate per effetto di una mirata iniziativa legislativa del CNEL volta a promuovere una norma di razionalizzazione del sistema di codifica utilizzabile da tutte le amministrazioni interessate. A valle di tale iniziativa, il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120) ha previsto all'art. 16-quater (*Codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro*) che: “nelle comunicazioni obbligatorie previste dalle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, e nelle trasmissioni mensili di cui all'articolo 44, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il dato relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro è indicato mediante un codice alfanumerico, unico per tutte le amministrazioni interessate”, attribuito dal CNEL al momento della acquisizione del contratto collettivo.

Va sottolineato che l'ambito di applicazione del codice alfanumerico unico è destinato ad estendersi anche al sistema delle comunicazioni obbligatorie presso il Ministero del lavoro, ancorché, nella fase attuale, la definizione tecnica di tale passaggio non sia stata ancora completata. La messa a sistema delle banche dati CNEL-INPS ha in ogni caso strutturato in modo irreversibile i criteri per l'identificazione univoca di tutti gli accordi di contrattazione collettiva nazionale esistenti e per l'integrazione di tutti i relativi dati in una sorta di “anagrafe unica nazionale” dei contratti collettivi nazionali di lavoro, raccolti e classificati in un solo *repository* istituzionale pubblico, trasparente e liberamente accessibile. Con la circolare INPS n. 170 del 12 novembre 2021 l'Istituto ha fornito le disposizioni operative utili al passaggio sul flusso informativo *uniemens* del codice attribuito dal CNEL, stabilendo che al termine di un breve periodo transitorio – durante il quale ciascun datore avrebbe potuto scegliere se utilizzare ancora la denominazione tradizionale dell'INPS o il sistema di codifica CNEL – a far data dal mese di febbraio 2022 la trasmissione del dato potesse essere effettuata esclusivamente mediante l'indicazione del codice attribuito dal CNEL in sede di deposito del contratto.

La valenza pratica del nuovo regime classificatorio, che dal 2021 è diventato pienamente operativo, non ha tardato a manifestarsi anche in termini di servizio di pubblica utilità, come dimostra l'utilizzo crescente dell'archivio da parte delle stazioni appaltanti che

individuano, indicandolo nei bandi di gara, il contratto collettivo nazionale applicabile al personale dipendente impiegato nell'appalto ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, del codice dei contratti pubblici. Si tratta di un aspetto sul quale l'ANAC ha fornito indicazioni per aiutare le stazioni appaltanti nella individuazione del contratto da indicare nei documenti di gara e nelle valutazioni sulla equivalenza delle tutele economiche e normative nel caso in cui l'operatore economico indichi un contratto collettivo diverso da quello segnalato nel bando. Per individuare i CCNL stipulati dalle associazioni comparativamente più rappresentative l'ANAC ha segnalato che le stazioni appaltanti devono innanzitutto individuare il CCNL più attinente rispetto alle attività prevalenti dell'appalto da eseguire, il che richiede l'identificazione del settore di riferimento attraverso la prima lettera del codice ATECO. In secondo luogo, si può verificare quali sono i contratti collettivi applicabili al settore identificato grazie ai dati contenuti nell'archivio, derivanti dai dati estratti dal flusso informativo INPS, che collegano a ciascun codice alfanumerico unico (cioè, a ciascun CCNL depositato presso l'archivio CNEL) il numero di lavoratori e di aziende ai quali esso si applica.

Inoltre, una recente evoluzione dei parametri di lettura del materiale depositato in archivio, ancora in fase sperimentale, permette oggi di associare il campo di applicazione di ciascun CCNL ai codici ATECO dalla prima alla sesta cifra, in tal modo facilitando le stazioni appaltanti nella selezione del livello di classificazione ATECO strettamente connesso al tipo di lavorazione da eseguire. Per una più precisa individuazione degli ambiti contrattuali, inoltre, le stazioni stesse possono avvalersi della suddivisione in settori e sottosectori contrattuali con cui il CNEL – in linea con le indicazioni delle parti sociali – classifica i contratti depositati in archivio: si tratta di 14 settori contrattuali che raggruppano i CCNL secondo le categorie sindacali firmatarie rappresentate al CNEL e che, a loro volta, si articolano in 96 sottosectori che raggruppano i CCNL secondo le associazioni datoriali firmatarie rappresentate al CNEL.

Tra gli elementi qualificanti del sistema di classificazione utilizzato dall'Archivio contratti del CNEL, in esito al costante raccordo operativo con il flusso informativo INPS, va annoverato l'indice che rileva il numero di lavoratori a cui si applica ogni singolo contratto collettivo, che oggi – diversamente dal passato – può essere reso disponibile alla pubblica consultazione per qualunque finalità grazie alla adozione del codice alfanumerico unico nel modello *uniemens* dell'INPS all'atto delle dichiarazioni contributive.

Le risultanze di questo incrocio di informazioni, che avviene con procedura interamente informatizzata, consentono in sostanza di conoscere il “peso specifico” di ogni CCNL in un determinato settore, di individuare gli accordi più “rappresentativi” quantomeno in termini di diffusione. Tutto questo permette oggi, in definitiva, di definire una mappatura del o dei

CCNL più applicati in ciascuno dei settori/sottosettori contrattuali nei quali è suddiviso l’archivio.

È indubbio che il nuovo sistema di classificazione offra una ampia (e, per molti aspetti, ancora inesplorata) gamma di possibilità di lettura sull’andamento delle dinamiche contrattuali nel nostro Paese e, seppure fornisca un quadro ampiamente indicativo, non si presti tuttavia ad essere utilizzato come strumento in grado di indicare in modo univoco il grado di rappresentatività degli attori datoriali e sindacali che hanno sottoscritto i contratti collettivi in un determinato settore.

Le implicazioni legate agli aspetti economici, giuridico-istituzionali e fiscali della contrattazione suggeriscono comunque che il consolidamento e il rafforzamento del servizio pubblico di deposito e codificazione dei contratti collettivi nazionali possa costituire un valido punto di partenza per avviare qualunque iniziativa di indagine e analisi sulla contrattazione sia di primo che di secondo livello, anche in una ottica di contrasto al *dumping* contrattuale correlato alla proliferazione dei soggetti negoziali e degli accordi collettivi sottoscritti.

Quanto sopra descritto aiuta a comprendere meglio la profonda trasformazione concettuale che ha interessato la struttura dell’Archivio contratti del CNEL nel corso degli ultimi quindici anni. Da semplice contenitore di testi contrattuali, acriticamente accumulati e pubblicati a beneficio di una utenza sostanzialmente circoscritta a pochi addetti ai lavori, l’archivio è venuto via via assumendo il carattere di una miniera inesauribile di informazioni a vasto raggio sugli andamenti della contrattazione collettiva in rapporto alla evoluzione del mercato del lavoro in Italia.

Per ciascun CCNL depositato, l’archivio rende oggi disponibili i seguenti metadati: titolo, organizzazioni firmatarie (separatamente datoriali e sindacali), settore e sottosettore contrattuale, primo deposito in archivio (indica la data di stipula del primo accordo di rinnovo depositato di ciascun CCNL, tenendo conto di eventuali confluenze), scadenza contrattuale (data di scadenza del più recente accordo di rinnovo depositato), numero di addetti e numero di datori di lavoro (dati in serie storica dal 2018) rilevati per mezzo delle comunicazioni mensili INPS, organizzazioni datoriali e sindacali firmatarie rappresentate o meno in sede CNEL, codici ATECO delle attività produttive alla sesta cifra (in questo caso, si tratta di una elaborazione sperimentale ottenuta dalla lettura dei settori indicati nel campo di applicazione di ogni CCNL).

Con riguardo alla presenza in archivio di CCNL “a firma separata” – che talvolta viene a torto ritenuta origine di una sopravvalutazione del numero di accordi collettivi nazionali vigenti – è peraltro utile sottolineare che essi vengono contati una sola volta e sono identificati con un solo codice alfanumerico, in quanto le due copie del medesimo accordo,

sebbene firmate separatamente, rinnovano il medesimo CCNL. Tali casi sono di agevole riconoscimento, dal momento che nel campo "firmatari sindacali" viene indicato quali sigle sindacali sottoscrivono l'accordo di rinnovo "in firma separata".

L'obiettivo di realizzare una fonte informativa dinamica e interattiva, continuamente ampliata ed aggiornata con la partecipazione e il coinvolgimento diretto degli stessi attori negoziali appartenenti alle organizzazioni rappresentate in seno al CNEL, appare oggi a portata di mano anche in vista dell'ulteriore salto di qualità strutturale correlato all'implementazione delle nuove tecnologie e del possibile impiego dell'intelligenza artificiale (infra, parte II, § 6).

In tale ottica, il contributo delle parti sociali si estrinseca in una collaborazione che ormai supera ampiamente quella – che pure ha caratterizzato una lunga fase di storia dell'archivio – del semplice deposito dei testi dei rinnovi, e garantisce una insostituibile attività di raccordo con le categorie datoriali e sindacali firmatarie ai fini del costante monitoraggio della qualità dei documenti raccolti. Anche per questo motivo l'archivio è divenuto, negli anni più recenti, un punto di riferimento non solo per le istituzioni nazionali ma anche per quelle europee che, a vario titolo, sono interessate alla analisi sugli andamenti della contrattazione collettiva e delle relative dinamiche retributive e per le quali l'archivio è oggi in grado di fornire un servizio continuativo di informazioni ed elaborazioni dati.

È al CNEL che si rivolge, in particolare, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le materie riguardanti la contrattazione collettiva nazionale italiana, anche nella prospettiva della costruzione di una banca dati europea dove far confluire informazioni – comparabili per Paese e per settore – sui salari fissati dalla contrattazione e in particolare sui trattamenti salariali minimi.

La direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 ha fissato un quadro comune di diritti e doveri in materia di condizioni di lavoro, prevedendo l'obbligo a carico dei datori di lavoro dell'Unione di garantire un uniforme e adeguato livello di informazione nei confronti dei lavoratori in materia di trasparenza e prevedibilità delle condizioni di lavoro.

Con il decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104 il legislatore italiano ha dato attuazione alla direttiva descritta, relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, introducendo nell'ordinamento nazionale disposizioni che ampliano lo spettro dei contenuti degli obblighi informativi a carico dei datori di lavoro a suo tempo fissati dal decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.

Il decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104 ha anche fissato le informazioni minime da formalizzare nel contratto di lavoro nonché le modalità di comunicazione al lavoratore mediante consegna di copia del contratto o della comunicazione di instaurazione del



rapporto. Tutte le informazioni devono essere rese disponibili gratuitamente e in modo chiaro e completo, trasparente e di facile accesso, attraverso il sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. A tal fine, attivando un preesistente accordo di collaborazione con il CNEL, sul sito del Ministero è stato attivato un [link](#) diretto all’area *web* del sito CNEL dove è strutturato l’archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro.

#### 4. Il deposito e la conoscenza della contrattazione collettiva di secondo livello

Una delle principali criticità dell’archivio, come sopra ricordato, è relativa alla conoscenza (al deposito e alla raccolta) della contrattazione decentrata e soprattutto a quella aziendale che, in Italia, è un fenomeno ancora troppo poco conosciuto e monitorato.

L’unica rilevazione ufficiale in materia è quella del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in relazione tuttavia ai soli contratti decentrati oggetto di obbligo di deposito ai fini della fruizione di benefici pubblici. L’analisi offerta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allo stato, è peraltro di tipo meramente quantitativo, posto che non entra mai nel merito del contenuto dei contratti depositati né dell’efficacia/impatto delle misure pubbliche di promozione a livello economico e normativo.

Che la rilevazione sia parziale lo dimostra, in ogni caso, il semplice fatto che, secondo l’ultimo report del Ministero del lavoro (febbraio 2024), sono poco meno di 10.000 gli accordi decentrati di produttività “incentivati” vigenti in Italia, a fronte dei 114.000 contratti collettivi di secondo livello segnalati dal report sulla contrattazione collettiva del Ministero del lavoro francese (l’ultimo rapporto disponibile si riferisce al 2022) dove esiste un obbligo generale di deposito di tutti i contratti collettivi.

Rispetto al problema della conoscibilità della contrattazione decentrata o, quantomeno, di una parte significativa di essa è indubbiamente rilevante la previsione dell’articolo 14 del decreto legislativo n. 151/2015, là dove dispone, nel pieno rispetto del principio costituzionale di libertà sindacale, che «i benefici contributivi o fiscali e le altre agevolazioni connesse con la stipula di contratti collettivi aziendali o territoriali sono riconosciuti a condizione che tali contratti siano depositati in via telematica presso la Direzione territoriale del lavoro competente, che li mette a disposizione, con le medesime modalità, delle altre amministrazioni ed enti pubblici interessati».

E’ utile segnalare come il problema della condivisione di dati sulla contrattazione di secondo livello e dell’integrazione della banca dati del Ministero sulla contrattazione decentrata del settore privato con quella – su base campionaria – realizzata dal CNEL sia da tempo all’attenzione delle parti sociali rappresentate nel Consiglio e abbia rappresentato uno degli obiettivi principali posti alla base degli accordi di collaborazione interistituzionale sottoscritti fra le due amministrazioni negli ultimi anni. In proposito, si ricordano le convenzioni triennali CNEL-Ministero del lavoro e delle politiche sociali stipulate il 16-3-2018 e il 23-11-2021 (allegato 4); quest’ultimo accordo, in particolare, tra le “finalità” elencate nell’art. 2 riporta l’“osservazione del mercato del lavoro e delle dinamiche della

contrattazione collettiva del settore privato, con particolare riferimento al secondo livello (aziendale e territoriale)”.

Peraltro, la concreta attuazione di tale aspetto della convenzione è, allo stato attuale, oggetto di confronto tecnico fra le due amministrazioni e la sua piena implementazione sarà prevedibilmente realizzata nel corso dell’attuale consiliatura.

## **5. Altre potenzialità del codice unico: le connessioni con altre banche dati istituzionali**

L'introduzione di un codice che identifica in modo univoco il CCNL e il suo utilizzato da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte non soltanto risponde a evidenti esigenze di razionalizzazione e semplificazione, ma ha importanti implicazioni di ordine conoscitivo. Alcuni sviluppi promossi dal CNEL riguardano innanzitutto il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, rispetto al quale si propone di attivare una collaborazione finalizzata ad estendere i codici contratto ai dati delle comunicazioni obbligatorie.

Ora, per quanto sia stato disposto dall'articolo 16-quater della legge 11 settembre 2020, n. 120 (di conversione con modificazioni del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 recante “Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale”), il “codice alfanumerico unico” dei contratti collettivi nazionali di lavoro non è stato ancora sostituito al preesistente sistema di codifica ministeriale, che ancora non dialoga in modo strutturale con i dati sui CCNL dell'archivio CNEL e con le informazioni rilevate da INPS sull'applicazione dei CCNL. Si rammenta che il modulo UNILAV è il mezzo di comunicazione obbligatoria che ogni datore di lavoro è tenuto a utilizzare per ogni inizio, cessazione e cambiamento dei termini di un rapporto di lavoro, e che fra le sezioni che costituiscono il modulo vi sono importanti elementi conoscitivi che sarebbe di grande interesse collegare al codice unico: dati del datore di lavoro e del settore in cui opera, durata del rapporto di lavoro, livello di inquadramento, tipologia del contratto di lavoro e (nella sezione 4) il contratto collettivo applicato, quest'ultimo tuttavia indicato con una codifica diversa da quella utilizzata dal CNEL, soggetto che “mappa” istituzionalmente la contrattazione collettiva.

Anche nella banca dati ministeriale della contrattazione di secondo livello incentivata, che utilizza risorse pubbliche, andrebbe introdotta l'informazione sul CCNL di riferimento, mediante un semplice campo “codice contratto unico” da inserire nel modulo elettronico che le aziende utilizzano per depositare i contratti ex art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208).

Analogamente, il CNEL ha avviato un contatto con i tecnici dell'INAIL per valutare la possibile introduzione, anche nei flussi informativi delle denunce (infortuni, decessi, malattie professionali), di un campo CCNL “codice CCNL” là dove attualmente esiste solo un campo di tipo “testo libero”. Ancora, è allo studio l'ipotesi di inserire l'indicazione del contratto collettivo applicato, mediante il codice CCNL, nella visura camerale del sistema INFOCAMERE, mentre è in fase di sviluppo la collaborazione con INPS che potrebbe portare a estendere l'accesso ai dati quantitativi sul numero di lavoratori e sul numero di aziende per ciascun CCNL anche ai settori “Lavoro domestico e di cura” – che utilizza un

flusso informativo diverso da uniemens – e “Agricoltura” (settore recentemente entrato nel flusso informativo uniemens).

Il CNEL si fa inoltre promotore di un tavolo di lavoro congiunto con il gruppo di lavoro ISTAT che svolge periodicamente l’analisi di un campione di CCNL, con specifico riguardo agli aspetti retributivi.

**PARTE II**

---

**STRUTTURA ATTUALE E ORGANIZZAZIONE DELL’ARCHIVIO NAZIONALE DEI  
CONTRATTI E DEGLI ACCORDI COLLETTIVI DI LAVORO**

## 6. Architettura dell’archivio e sua accessibilità

Dal punto di vista delle specifiche tecniche dell’archivio, l’attuale struttura digitale, ingegnerizzata nel 2017, è in corso di aggiornamento.

L’archivio è stato fino ad oggi pienamente integrato con il sito istituzionale, accessibile da una sua sezione, ed ha sostituito una precedente versione basata su tecnologia obsoleta (Lotus Notes, CMS XManager) che era spezzettata su più *database* richiedenti continui processi di allineamento e riconciliazione. Gli interventi del 2017 si basavano sulla necessità di fornire alla utenza funzionalità di ricerca più efficaci, non più esclusivamente limitate ai metadati. I principali requisiti espressi per la ristrutturazione riguardavano la necessità di migliorare la fruibilità dei contratti e delle informazioni ad essi correlate da parte di tutti gli utenti interessati e di fornire uno strumento più efficiente ed integrato al personale CNEL incaricato della gestione dell’archivio e della pubblicazione dei contratti.

Post ristrutturazione, cioè attualmente, la parte pubblica del sito permette agli utenti di effettuare ricerche per varie macro-tipologie di contratti e, per ognuna di esse, mette a disposizione dei *form* di ricerca specifici. La parte di *back office*, accessibile solo previa autenticazione agli utenti interni opportunamente profilati, permette di gestire tutte le informazioni relative all’Archivio contratti, tramite funzionalità realizzate allo scopo. In tal modo i contratti catalogati possono essere arricchiti dei dovuti metadati, essenziali sia come corredo informativo che come chiavi per le ricerche.

Dal punto di vista dell’architettura il sito *web* nel quale l’archivio è integrato è basato su un *Content Management System* opportunamente configurato e dimensionato, che fa uso, internamente, di un database relazionale *SQL Server*.

Le componenti personalizzate, come ad esempio i *form* di ricerca dei contratti, sono state realizzate come moduli che si interfacciano con un database in cui vengono archiviate tutte le informazioni dei contratti (metadati), e con un sistema di *storage* in cui vengono archiviati i documenti relativi ai singoli contratti (contratto vero e proprio, eventuali relazioni o allegati). Questo tipo di architettura è stata scelta con l’obiettivo di realizzare un archivio che garantisca buone *performance* in fase di ricerca.

Il sistema prevede inoltre due *web job*, che si occupano rispettivamente:

- di importare giornalmente i contratti integrativi del settore pubblico acquisiti da ARAN tramite l’interrogazione di un servizio *web*;
- di generare dei *file* con i dati dei contratti in un formato aperto csv (*Open Data*); in tal modo tutti i dati salienti dei contratti (destinatari, titolo, tipologia di accordo,

descrizione, data di stipula, data di decorrenza, data di scadenza economica, data di scadenza contrattuale, ecc.) sono scaricabili, tramite singole funzionalità, in un formato aperto, standardizzato e leggibile anche da applicazioni informatiche. I dati sono estraibili per tipologia e sono aggiornati con frequenza settimanale.

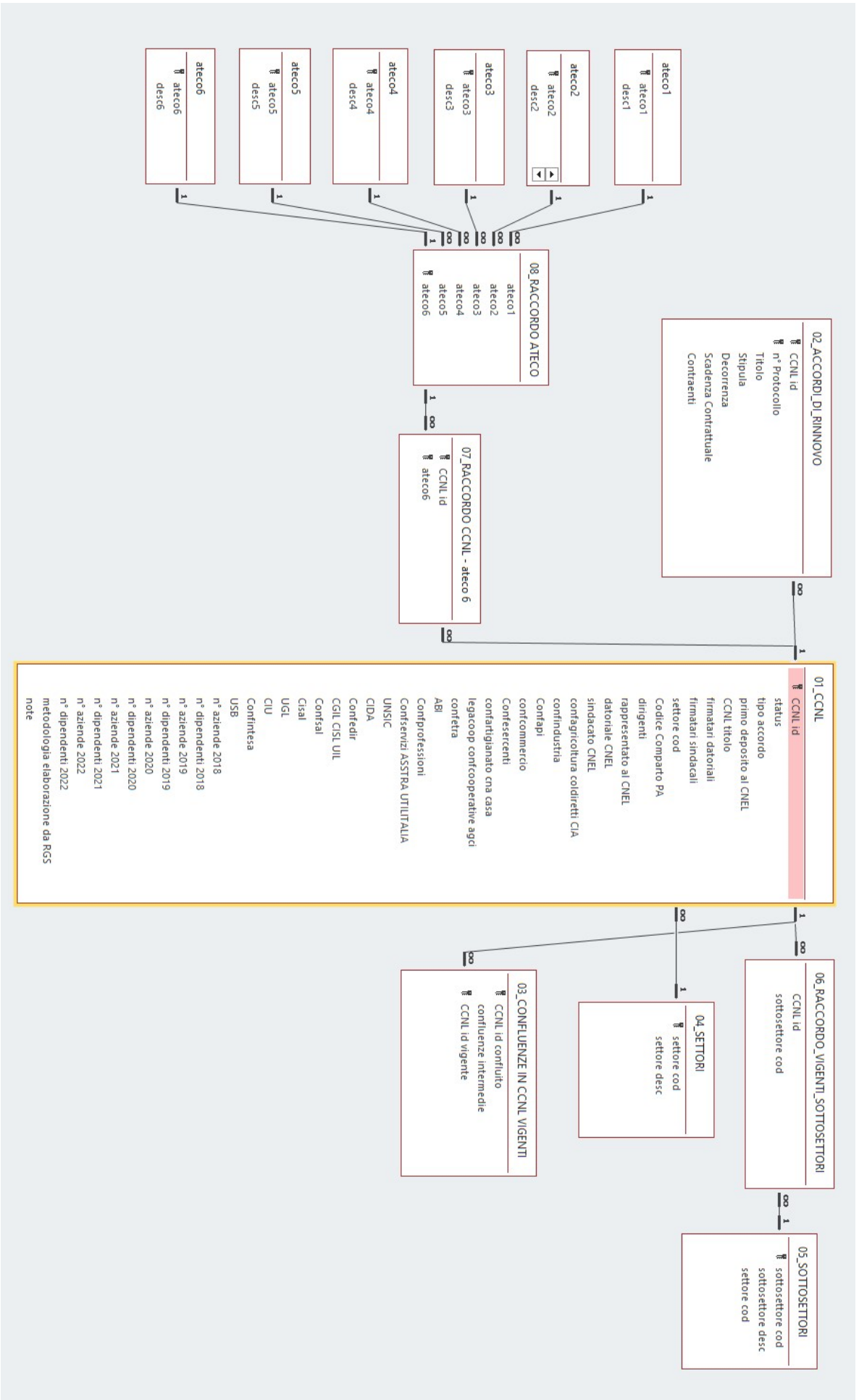
L’architettura descritta ha permesso nel tempo di implementare nuove funzionalità e migliorare quelle esistenti senza ridisegnare o stravolgere l’impianto generale, tenendo anche conto della possibilità di aggiungere nuove informazioni nella struttura dati e soprattutto di integrazione con altre piattaforme, sia esponendo servizi verso sistemi terzi sia richiamando servizi esposti da altri sistemi.

Dal punto di vista operativo, il sito ha consentito, da un lato, le attività di archiviazione sicura dei documenti, dall’altro lato la consultazione dei testi contrattuali, come previsto dalla legge. La funzione di archiviazione dei documenti, con il sistema approntato sul sito dal 2017, ha raggiunto standard ottimali dal punto di vista della sicurezza informatica e dal punto di vista della conservazione nel tempo della mole di documentazione archiviata negli ultimi 30 anni.

Il sistema di archiviazione incentrato sul singolo documento presenta tuttavia rigidità che non consentono modifiche, neppure banali, ai metadati associati ai documenti memorizzati. La funzione di ricerca sul sito (Ricerca CCNL) è facilitata attraverso la possibilità di impostare alcuni filtri; tali filtri, benché precostituiti, possono essere modificati in caso lo si ritenga necessario, ma sempre sulla base dei dati contenuti nel più ampio DB di *back-office*. Con l’entrata in vigore del codice unico dei CCNL (articolo 16-quater del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, nella legge 11 settembre 2020, n. 120), è stata richiesta l’aggiunta della funzione di ricerca attraverso la digitazione del codice CCNL.

Dal punto di vista delle elaborazioni la possibilità è limitata, poiché possono essere estratti solo alcuni *file csv* in *open data* per l’utenza esterna, più articolati nel *back-office* in cui sono stati impostati sulla base delle esigenze dell’ufficio che implementa l’archivio. Poiché l’informazione su cui fa perno la struttura dell’archivio sul sito è il singolo documento depositato, alla struttura descritta l’ufficio ha affiancato, in parallelo, una versione dell’archivio in un altro formato (*Microsoft access*) con il medesimo contenuto informativo, ma in cui l’informazione perno è costituita dai codici contratto. Tale versione *Microsoft access* dell’archivio, che viene quotidianamente allineata con quella presente sul sito, permette di





effettuare le elaborazioni che hanno di recente dato maggiore visibilità all’archivio: il collegamento dell’archivio con il flusso *uniemens* di INPS, la realizzazione operativa del codice alfanumerico unico dei CCNL, la comunicazione mensile all’INPS delle variazioni intervenute nei codici CCNL, il collegamento fra i campi di applicazione dei CCNL e i codici ATECO, la classificazione dei CCNL in 14 settori e 96 sottosettori contrattuali (allegato 2). La versione in *Microsoft Access* ha consentito infine la esposizione sul *web* di un *file* in formato *excel* che contiene molte informazioni relative ai contenuti dell’archivio, e che offre agli utenti più evoluti l’opportunità di effettuare estrazioni ed approfondimenti in autonomia.

## 7. Modalità di deposito dei contratti collettivi

Uno dei passaggi essenziali che hanno accompagnato l'evoluzione del funzionamento dell'archivio è rappresentato dall'intervento con cui le parti sociali hanno ridefinito la procedura di acquisizione dei testi degli accordi di contrattazione settoriale da parte dei soggetti firmatari. La estrema sinteticità della previsione normativa, secondo cui “il deposito avviene a cura dei soggetti stipulanti” (art. 17, comma 2, legge n. 936/1986), era infatti alla origine di alcune ridondanze funzionali dovute alla presenza di testi risultanti da trasmissioni multiple da parte di più sigle firmatarie di uno stesso contratto, ovvero di trasmissioni formali dello stesso contratto in diverse stesure. L'esigenza di superare le criticità legate a procedure di deposito non sufficientemente strutturate ed univoche ha indotto le organizzazioni datoriali e sindacali rappresentative presenti nel Consiglio a condividere e adottare, il 24 gennaio 2018, un protocollo con il CNEL (allegato 1) avente ad oggetto le modalità di acquisizione dei contratti collettivi di lavoro, allo scopo di agevolare e uniformare le procedure di deposito dei testi contrattuali a cura delle parti stipulanti in funzione del miglioramento dell'organizzazione e della fruibilità dell'archivio anche grazie al corredo di ulteriori e preziose informazioni che contribuiscono a definirne in modo più preciso l'identità (settore di applicazione, soggetti firmatari, durata, ecc.). Il tutto senza modificare i criteri di classificazione dei contratti collettivi, i quali rimangono quelli a suo tempo stabiliti dal CNEL d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con il CED della Corte di cassazione.

Grazie al meccanismo definito nel protocollo, il deposito è ora disciplinato in modo tale da evitare duplicazioni organizzative e di processo, poiché una sola delle parti firmatarie assume – per espressa delega di tutte le altre – l'onere di trasmettere il testo contrattuale condiviso. L'atto di deposito è accompagnato da una scheda, compilata a cura della parte firmataria depositante, in cui sono evidenziati i dati rilevanti per una corretta classificazione del testo contrattuale attraverso i quali è possibile distinguere se si tratta di un primo deposito presso il CNEL, di un accordo di rinnovo oppure di una integrazione o modifica di un contratto già presente in archivio.

**SCHEDA DI CLASSIFICAZIONE PER IL DEPOSITO DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO**  
(art. 4 del protocollo CNEL-Parti sociali 24-1-2018)

1 - Esatta denominazione dell'accordo:

2 – Settore contrattuale: AGRICOLTURA

3 – Tipologia di accordo (barrare la casella che interessa):

**nuovo accordo**

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**accordo di rinnovo**

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**integrativo di precedenti accordi** (anche per specifici temi o di interpretazione autentica)

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**testo definitivo coordinato delle norme contrattuali vigenti**

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**verbale di accordo per adesione**

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**accordo di confluenza**

indicare denominazione:

data di stipula:  data di decorrenza:  data di scadenza:

**4 – Organizzazioni datoriali firmatarie (per ciascuna organizzazione di categoria, indicare la confederazione/associazione nazionale di riferimento. In caso di più organizzazioni e/o confederazioni, si prega separarle con un punto e virgola):**

organizzazione di categoria                      confederazione/associazione nazionale

**4 bis – Organizzazioni datoriali firmatarie per adesione (per ciascuna organizzazione di categoria, indicare la confederazione/associazione nazionale di riferimento. In caso di più organizzazioni e/o confederazioni, si prega separarle con un punto e virgola):**

organizzazione di categoria                      confederazione/associazione nazionale

**5 – Organizzazioni sindacali firmatarie (per ciascuna organizzazione di categoria, indicare la confederazione/associazione nazionale di riferimento). In caso di più organizzazioni e/o confederazioni, si prega separarle con un punto e virgola):**

organizzazione di categoria                      confederazione/associazione nazionale

**5 bis – Organizzazioni sindacali firmatarie per adesione (per ciascuna organizzazione di categoria, indicare la confederazione/associazione nazionale di riferimento. In caso di più organizzazioni e/o confederazioni, si prega separarle con un punto e virgola):**

organizzazione di categoria                      confederazione/associazione nazionale

**6 – Parte firmataria incaricata della trasmissione, ai sensi dell'art. 1 del Protocollo CNEL-Parti sociali del 24 gennaio 2018 (indicare anche la confederazione/associazione nazionale di riferimento):**

Data di trasmissione:

Per eventuali contatti indicare nominativo, telefono ed indirizzo email:

Note:

## 8. Il patrimonio documentale

Alla data del 31 dicembre 2023 l'archivio contiene: 6.724 documenti relativi alla contrattazione nazionale, per un totale di 1.033 CCNL vigenti; 163.798 contratti decentrati - nazionali e integrativi - del settore pubblico; 415 accordi di contrattazione decentrata del settore privato (anni 2019-2022); una raccolta campionaria di 4.569 contratti decentrati del settore pubblico e privato (periodo 1991-2010); 1.402 contratti di solidarietà; 47 accordi tra Governo e Parti Sociali; 83 contratti collettivi nazionali quadro del settore pubblico; 481 accordi interconfederali.

Ulteriori dettagli rispetto ai contenuti dell'archivio sono riportati nelle tabelle che seguono.

<i>CNEL - ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI COLLETTIVI</i>	
<i>- Contrattazione Nazionale -</i>	
<i>Aggiornamento al 31 dicembre 2023</i>	
Totale documenti presenti in Archivio	6.724
<i>(settori pubblico e privato)</i>	<i>(Testi definitivi, Accordi di rinnovo, Accordi economici, Verbali integrativi)</i>
<i>- Archivio Corrente</i>	2.055
<i>- Archivio Storico</i>	4.669
Totale CCNL vigenti	1.033
<i>- settore privato</i>	971
<i>- settore pubblico</i>	18
<i>- lavoratori parasubordinati e Collaboratori</i>	11
<i>- Accordi Economici Collettivi (AEC)</i>	33

<i>CNEL - ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI COLLETTIVI</i>	
<i>- Contrattazione Decentrata -</i>	
<i>Aggiornamento al 31 dicembre 2023</i>	
<u>Contratti nazionali e integrativi del settore pubblico</u>	126.303 di cui:
<i>(art. 55 del d.lgs. 150/2009)</i>	1.301 Nazionali
Procedura unificata CNEL- A.Ra.N	125.002 Decentrati
<i>(attiva dal 1° ottobre 2015)</i>	
<u>Contratti nazionali e integrativi del settore pubblico</u>	37.776 di cui:
<i>(art. 55 del d.lgs. 150/2009)</i>	281 Nazionali
<i>(accordi pervenuti fino al 30 settembre 2015)</i>	37.495 Decentrati
Contrattazione Decentrata settore privato	415 di cui:
	37 Settoriali
<i>(accordi relativi al periodo 2019-2022)</i>	339 Aziendali
	39 Aziendali
Raccolta campionaria sulla contrattazione decentrata <i>(settore pubblico e privato - periodo 1991-2010)</i>	4.569
Contratti di Solidarietà	1.402 accordi relativi a 883 aziende

<i>CNEL - ARCHIVIO NAZIONALE DEI CONTRATTI COLLETTIVI</i>	
<i>- Altri contenuti -</i>	
<i>Aggiornamento al 31 dicembre 2023</i>	
Accordi tra Governo e Parti Sociali	47
Contratti collettivi nazionali quadro - Settore pubblico	83
Accordi Interconfederali	481
Minimi retributivi tabellari	8 tabelle <i>aggiornate a marzo 2023</i> (alimentaristi, lavoro domestico, trasporti, metalmeccanici, tessili, agricoltura, credito-assicurazioni, chimici)
Report CCNL vigenti depositati al CNEL	18 report semestrali a partire da marzo 2015



## 9. Guida alla consultazione

L’archivio è accessibile dal sito istituzionale del CNEL, nella sezione “Archivio contratti” può essere consultato attraverso tre canali:

- cartelle in formato excel che contengono i seguenti file: CCNL dei lavoratori dipendenti del settore privato; CCNL dei lavoratori dipendenti del settore pubblico; accordi relativi ai lavoratori parasubordinati e accordi economici collettivi relativi ad alcune categorie di lavoratori autonomi. In ogni file è presente una guida alla lettura, che spiega il contenuto del file e le modalità per consultare i testi degli accordi contrattuali.
- maschera di ricerca CCNL dove si accede ai testi dei contratti collettivi di ciascun settore o categoria del lavoro pubblico e del lavoro privato, nelle varie tipologie disponibili (accordo di rinnovo, testo definitivo, accordo economico, verbale integrativo);
- analisi avanzate sui CCNL, attraverso un motore di ricerca per argomenti.

La classificazione dei CCNL del settore privato in 14 settori e in 96 sottosettori contrattuali ha l’obiettivo di facilitare gli utenti in fase di ricerca. Ciascun CCNL del settore privato è classificato in un solo settore (se si applica a due o più settori è classificato nel settore “V-contratti multisettoriali”) e può essere classificato in più sottosettori contrattuali nel caso si tratti di un CCNL plurisettoriale.

I settori e i sottosettori contrattuali del settore privato sono riportati nell’allegato 2.

La sezione analisi avanzate è oggi certamente la parte più debole dell’archivio: perché la tecnologia è ovviamente superata e costosa in termini di risorse umane, e perché le modalità di classificazione (comparti/categorie, argomenti) sono rigide, non modificabili. Si tratta di un *tool* di ricerca posto nell’area omonima del sito istituzionale, che consiste in una modalità di interrogazione degli istituti oggetto della negoziazione disciplinati negli atti depositati. Una sorta di interfaccia utente ha lo scopo di rendere fruibili e confrontabili le informazioni contenute nei contratti di lavoro, in alternativa alla consultazione dell’intero testo, facilitandone la lettura. La funzionalità è stata a suo tempo resa possibile grazie a un sommario analitico per argomenti e a un semplice applicativo *on line* che ne consente la selezione e la consultazione.

Le chiavi di ricerca che permettono lo studio dei principali istituti sono illustrate nell’allegato 3 e si possono impostare anche insieme ad altri parametri utili, in base alle esigenze della analisi che si sta effettuando.

L’incrocio dei parametri rende possibile circoscrivere l’area di indagine aggiungendo alla selezione:

- intervallo temporale della interrogazione (stipula, decorrenza, scadenza e attualità della vigenza);
- individuazione del settore produttivo di appartenenza del/i contratto/i;
- denominazione dei contratti oggetto di ricerca;
- tipologia (verbale di rinnovo, testo definitivo, accordo integrativo, rinnovo economico).

Il *software* consente, oltre al *download* dell’intero contratto individuato, anche l’estrazione – su una selezione di più contratti – del *file* in formato *pdf* contenente i risultati sugli argomenti impostati in fase di ricerca.

All’epoca della istituzione dell’archivio l’indice analitico delle principali voci tematiche rinvenibili nei CCNL è stato sintetizzato in un “sommario per argomenti” dai criteri stabiliti d’intesa con il Centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione e con il Ministero del lavoro. Da alcuni anni, al fine di fornire agli utenti un servizio potenziato in coerenza con i requisiti di pubblica consultazione previsti per legge, si è cominciato a pensare alla possibile revisione dell’impianto classificatorio.

È ovviamente tecnicamente possibile aggiungere voci di classificazione, tenendo presente che ciò andrebbe ad impattare solo sui nuovi documenti inseriti. Tali modifiche sarebbero utili per tener conto di nuovi istituti contrattuali di recente trattazione che altrimenti verrebbero classificati in modo impreciso mediante agganciamento a voci già presenti nello schema, con evidente perdita di informazione. Giova ricordare che lo schema classificatorio utilizzato in analisi avanzate è ripartito in 14 aree tematiche, a loro volta articolate in 88 istituti contrattuali ulteriormente suddivisi in 121 sotto voci, il cui numero rappresenta, quindi, le possibilità di codifica per argomento dei contratti nazionali inseriti nel *software*. Un consolidamento informatico, e prima ancora giuridico, del meccanismo di analisi avanzate che implichi la revisione delle voci utilizzate nello schema di classificazione dei CCNL, presupporrebbe la ricodifica di tutta la documentazione inserita nel tempo, che ammonta a poco meno di 5.000 documenti.

## 10. La contrattazione collettiva del settore pubblico

La sezione dell'archivio che riguarda la contrattazione dedicata al lavoro pubblico ospita la collaborazione interistituzionale fra il CNEL e l'ARAN (allegato 5). Tale collaborazione si è sviluppata a seguito delle modifiche introdotte con il decreto legislativo 150 del 2009, che ha disposto che il CNEL diventi depositario della contrattazione del settore pubblico, anche di secondo livello.

In una prima fase l'archivio è stato dotato di una sezione dedicata agli accordi integrativi trasmessi dalle Pubbliche Amministrazioni (es. scuole, ASL e ospedali, contratti di singoli ministeri ecc.) e ha messo in piedi un sistema di classificazione attraverso il quale il CNEL rendeva disponibili sul *web* i dati relativi agli accordi integrativi sottoscritti con i relativi testi contrattuali. In seguito, è maturata l'idea di verificare con l'ARAN la possibilità di una stabile collaborazione sulla contrattazione collettiva, nazionale ed integrativa, nel settore pubblico, per mettere a fuoco i fattori salienti dell'evoluzione delle relazioni sindacali all'interno dei comparti pubblici. Con l'invio di una circolare congiunta a circa 20.000 amministrazioni pubbliche, nel settembre 2015 è divenuta operativa una procedura unificata ARAN-CNEL per la trasmissione, entro 5 giorni dalla sottoscrizione, degli accordi di contrattazione collettiva decentrata nel settore pubblico, ai sensi dell'art. 40-bis, comma 5, nonché dell'art. 46, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 come modificato nel 2009. La procedura prevede che le Amministrazioni pubbliche effettuino l'adempimento utilizzando, per ciascun accordo da inviare a CNEL e ad ARAN, un portale unico realizzato dalle due Amministrazioni, al quale si può accedere da entrambi i siti istituzionali.

A parte i vantaggi in termini di semplificazione amministrativa e di eliminazione del doppio onere a carico delle Pubbliche Amministrazioni, il sistema unico è il presupposto per la creazione di una banca dati universale da cui attingere informazioni aggiornate sull'andamento delle dinamiche contrattuali e retributive nel settore pubblico. Il CNEL, peraltro, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936, continua a rendere accessibili per la consultazione i testi degli accordi stipulati presso tutte le sedi nazionali e decentrate dei vari enti pubblici.

In una fase ancora successiva, fra le modifiche apportate al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, è stato introdotto l'art. 9-bis (“*Pubblicazione delle banche dati*”), che stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni titolari di alcune speciali banche dati sono tenute a pubblicare i dati nel rispetto dei requisiti sulla qualità delle informazioni, definiti nell'art. 6 del medesimo decreto legislativo 33/2013. Rientra in questo novero anche la banca dati denominata “Archivio contratti del settore

pubblico”, detenuta da ARAN e CNEL. Per soddisfare gli obiettivi di trasparenza e fruibilità della banca dati, anche in relazione all’ampliamento del diritto di accesso civico sancito dalle disposizioni ricordate, ARAN e CNEL hanno reso disponibile in forma centralizzata – e nel rispetto dei parametri previsti in materia di trasparenza e sicurezza dei dati – [l’Archivio contratti del settore pubblico](#) come definito nell’allegato B all’art. 9-bis del decreto legislativo n. 33/2013.

Con la circolare sopra richiamata ARAN e CNEL hanno fornito a tutti gli enti interessati le istruzioni operative necessarie per l’implementazione della nuova banca dati, chiarendo che veniva contestualmente meno l’obbligo per le singole Amministrazioni di pubblicare anche sul proprio sito gli accordi, purché questi siano presenti nel data base nazionale e purché nel sito di ciascuna Amministrazione (sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione Personale/Contrattazione integrativa) sia attivato il collegamento alla pagina *web* del nuovo sistema ARAN-CNEL.

Nella banca dati tutti gli accordi di contrattazione collettiva integrativa, nazionale e decentrata, conclusi presso le amministrazioni pubbliche e riguardanti le categorie del personale contrattualizzato e trasmessi all’ARAN e al CNEL attraverso la procedura unificata, sono ricercabili per singola amministrazione, attraverso i rispettivi codici fiscali (per le istituzioni scolastiche occorre utilizzare i codici ministeriali) o, in forma avanzata, selezionando da appositi menu il nome del comune sede dell’amministrazione e il comparto di appartenenza (o il nome stesso dell’amministrazione). Una [sezione dell’archivio](#) ospita il testo della circolare e un manuale operativo a disposizione dei soggetti pubblici tenuti all’adempimento descritto.

## **11. Possibili sviluppi con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale**

Nell'ultimo periodo il CNEL ha avviato con IIT (Istituto Italiano di Tecnologia), Istituto Fermi e CNR un percorso conoscitivo finalizzato alla verifica della possibilità di applicazione dell'intelligenza artificiale a supporto delle attività dell'archivio.

L'analisi conoscitiva è nella fase iniziale e, tra i possibili sviluppi, si prevede di verificare la fattibilità dell'introduzione di un sistema automatico di estrazione dai testi dei contratti depositati in archivio delle materie oggetto di analisi comparate, finora effettuate con il sistema di analisi avanzate descritto in precedenza.

**BIBLIOGRAFIA**

---

Elenco bibliografico dei testi citati e dei riferimenti utilizzati

*Direttive della Commissione dell'informazione sulla organizzazione dell'archivio della contrattazione collettiva ai sensi dell'art. 17 della legge n. 936/86, CNEL, dicembre 1990.*

*Linee progettuali per la struttura e l'organizzazione dell'archivio dei contratti presso il CNEL, in Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati, approvato il 10 dicembre 1992, V Consiliatura.*

*La contrattazione aziendale nel settore privato, relatore Giuseppe Capo, CNEL, 2002.*

*I lineamenti fondamentali della contrattazione territoriale contenuta nell'Archivio del CNEL e la contrattazione territoriale nei distretti industriali, CNEL, marzo 2004.*

*Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia 2002-2003, CNEL ottobre 2004.*

*Lineamenti della contrattazione aziendale nel periodo 1998-2006, CNEL, 2007.*

*La contrattazione collettiva del settore privato nel 2009, CNEL, luglio 2010.*

*Mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2015-2016, CNEL, 2016.*

*Mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2016-2017, CNEL, 2017.*

*La proliferazione continua dei contratti collettivi nazionali: l'importanza dell'archivio del CNEL, in XX Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva 2017-2018, pp. 251-261, CNEL, 2019.*

*Verso una banca dati comune dei Contratti collettivi nazionali di lavoro del settore privato, in XX Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva 2017-2018, pp. 265-273, CNEL, 2019.*

*L'archivio dei contratti collettivi presso il CNEL. Metodologia, dati, sistema, in XXI Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 317-329, CNEL, 2019.*

*Analisi della contrattazione di secondo livello. Evidenze dalle banche dati delle parti sociali, in XXI Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 331-373, CNEL, 2019.*

*Contrattazione decentrata in tempo di COVID-19, in XXII Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 87-113, CNEL, 2020.*

*Un progetto per il nuovo archivio della contrattazione collettiva, in XXII Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 227-241, CNEL, 2020.*

*La contrattazione decentrata ai tempi della pandemia da Covid 19, in XXIII Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 201-247, CNEL, 2021.*

L'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro. Evidenze aggiornate a fine 2021”, in “XXIII Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva”, pp. 377-391, CNEL, 2021

*La contrattazione decentrata, in XXIV Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 181-219, CNEL, 2022.*

*Archivio CNEL dei contratti collettivi di lavoro: funzionamento e funzioni, in XXIV Rapporto CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, pp. 351-362, CNEL, 2022.*

## ALLEGATI

---

Allegato 1 – Protocollo sulle modalità di deposito dei contratti

Allegato 2 – Settori e sottosettori contrattuali

Allegato 3 – Schema di classificazione dei CCNL

Allegato 4 – Accordo di collaborazione interistituzionale tra CNEL e Ministero del Lavoro  
e delle politiche sociali

Allegato 5 – Accordo di collaborazione interistituzionale tra ARAN e CNEL



